

LA CAMPAGNA. È partita lo scorso 25 aprile. A livello nazionale già in 400mila hanno dato la loro adesione

Acqua pubblica, a Brescia 6.500 firme per il referendum

L'obiettivo è arrivare a 20mila
Valli: «Sostenitori in aumento»
Tre quesiti perché «il servizio
idrico non sia considerato merce»

Natalia Danesi

Sono già 6.500 a Brescia le firme raccolte nell'ambito della campagna referendaria nazionale «L'acqua non si vende». Un'iniziativa promossa dal Forum italiano dei movimenti per l'acqua che vede un'adesione davvero massiccia di associazioni, partiti, sindacati riuniti in centinaia di comitati territoriali. Nei banchetti allestiti in tutta Italia oltre 400mila cittadini hanno firmato per i tre quesiti che chiedono l'abrogazione della legge Ronchi e delle norme approvate da altri governi in passato che hanno aperto le porte alla gestione dell'acqua ai privati.

«**LA CAMPAGNA** è iniziata il 25 aprile e durerà tre mesi - spiega Fabrizio Valli, referente per Brescia del comitato referendario -. Pr ora siamo soddisfatti del risultato». Nel Bresciano di banchetti ce ne sono un po' dappertutto e un po' tutti i giorni della settimana. È stato attivato anche un blog per indicare le iniziative a tema (acquapubblicadovesifirmaabrescia.blogspot.com), che riporta appuntamenti fino al mese di luglio. La massiccia presenza sul territorio è dovuta all'importante adesione che la campagna referendaria ha raccolto anche nel Bresciano. Ricco il numero di partecipazioni al comitato promotore, come si legge dal blog, (associazione Graffiti Valle Camonica, Attac Brescia, Centro missionario diocesano, Cobas Brescia, Codisa, Comitato L'Acqua di Prevalle, Federconsumatori Brescia, Fp Cgil Brescia, Gruppo libertario Spartaco Calcinato, Legambiente Brescia, Lega Abolizione Caccia, Meetup «amici di Beppe Grillo» di Brescia, Sdl intercategoriale Bre-

scia, animatori di Pastorale del Creato), ma anche il comitato di sostegno conta la presenza di diverse realtà tra cui i partiti della sinistra bresciana e il Psi. Di recente anche il Pd cittadino ha aderito. «Si stanno attivando nuove realtà e nuovi gruppi locali», spiega Valli. L'obiettivo in provincia è raccogliere 20mila firme, a livello nazionale 500mila ma è probabile che si andrà oltre.

I QUESITI referendari sono tre. Il primo ha l'obiettivo di «fermare la privatizzazione dell'acqua». Propone l'abrogazione dell'articolo 23 bis della legge 133 del 2008, che stabilisce come modalità ordinaria di gestione del servizio idrico l'affidamento a società a capitale misto pubblico - privato all'interno delle quali il privato sia scelto per gara e detenga almeno il 40%. La gestione attraverso Spa a totale capitale pubblico viene prevista attualmente solo in regime di deroga.

Il secondo apre invece la strada alla «ripubblicizzazione dell'acqua». L'abrogazione dell'articolo 150 del decreto legislativo 152 del 2006 non consentirebbe infatti né il ricorso alla gara, né l'affidamento della gestione a società di capitali, «favorendo il percorso verso la gestione dell'acqua affidata ad enti di diritto pubblico, con la partecipazione dei cittadini e delle comunità locali».

Il terzo e ultimo quesito propone l'abrogazione dell'articolo 154 della stessa norma che «consente al gestore di ottenere profitti garantiti sulla tariffa, caricando sulla bolletta dei cittadini un 7% a remunerazione del capitale investito senza collegamento a logiche di reinvestimento per il miglioramento qualitativo del servizio». ♦



Oltre 6.500 firme raccolte a Brescia e 400mila in tutta Italia per dire «no» alla privatizzazione dell'acqua